

verbale e siamo entrati in una questione che deve essere trattata più tardi quando si stabilirà l'ordine dei lavori parlamentari.

L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare.

Imbriani. No, il deputato Martini...

Presidente (*Con forza*). Ho già detto che la questione rimane riservata.

Martini. Scusi, signor presidente, c'è il regolamento: l'osserviamo o non l'osserviamo?

Presidente. Ella farà le sue osservazioni quando stabiliremo l'ordine dei lavori parlamentari.

Martini. Sta bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

Marazzi. Ieri, non so se per causa della mia fiavole voce, o della mano nervosa del presidente, mentre io avevo domandato di parlare si è suonato il campanello ed io non ho potuto parlare...

Presidente. Ma quando?

Marazzi. Ieri sera.

Io aveva chiesto di parlare sopra l'ordine dei lavori parlamentari; ma è stata chiusa la discussione e non ho potuto parlare.

Presidente. Onorevole Marazzi, la sua voce non pervenne fino al banco della Presidenza.

Marazzi. Ho già detto, perchè era fiavole.

Io intendevo domandare che la legge sul matrimonio degli ufficiali mantenesse il posto che aveva nell'ordine del giorno. (*Rumori — Interruzioni*).

De Bernardis. Non la vogliono.

Presidente. (*Con forza*). Facciamo silenzio!

Marazzi. Siccome nella discussione sull'ordine del giorno il Governo era rimasto muto, così io intendevo che si pronunciasse sopra questa questione, e specialmente il presidente del Consiglio.

Una voce. E perchè?

Marazzi. Perchè mi sarebbe interessato sapere che cosa egli pensasse su questo punto.

Presidente. Onorevole Marazzi, la Camera ha deciso.

Marazzi. Mi lasci finire, e vedrà che siamo d'accordo su tutto.

Però confesso subito la mia ingenuità: dal modo di alzarsi della maggioranza ho capito subito che aria spirava.

Non insisto più oltre. Io non spero altro che in un'amnistia, in un indulto dato da chi è al di sopra dei partiti.

Imbriani. La questione dovrà essere definita; c'è un impegno d'onore.

Ungaro. Sicuro! Tanti poveri infelici stanno aspettando!

Pipitone. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Io non intendo di parlare sul processo verbale; posso quindi lasciar parlare coloro i quali debbono parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Debbo dichiarare che, se ieri avessi potuto essere presente, avrei votato contro le conclusioni della Giunta delle elezioni. (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana Antonio.

Gaetani di Laurenzana Antonio. Faccio la stessa dichiarazione.

Sola. Mi pare che essendo presente l'onorevole ministro degli esteri...

Presidente. Ma non è questione da trattarsi ora. Intanto dichiaro approvato il processo verbale. (*Conversazioni*).

(*È approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Il calendario mi ricorda che oggi è una grande ricorrenza patriottica e sento quindi il dovere di richiamare all'attenzione della Camera questo ricordo.

Nel giorno 19 luglio del 1862 Garibaldi, raccogliendo la voce di un popolano, gridò in Marsala per la prima volta « o Roma o morte. » Ed in questo giorno, qui, dove il pensiero ed il cuore della patria italiana palpitano, io credo di dover mandare, prima che comincino i nostri lavori, un pensiero ed un palpito del cuore a quella terra alla quale Garibaldi prima si indirizzò col dilemma che incarnava il pensiero italiano per abbattere la teocrazia: o Roma o morte! (Bene! Bravo! *all'Estrema sinistra*).

Presidente. La Camera non può non associarsi al sentimento patriottico espresso dall'onorevole Pipitone.

L'onorevole Ungaro su che cosa ha chiesto di parlare?

Ungaro. Sulla conclusione del discorso dell'onorevole Marazzi...